

# lunedì sport

Berlusconi per tirare fuori i soldi vuole la poltrona di presidente

## Rossi ed il Milan sono più lontani



Mozzini: la sua maglia granata diventerà viola?

La storia di Paolo Rossi non volge al termine ed è diventata più complicata e sconcertante di un film "giallo". Il ragazzo di Prato è logicamente disorientato poiché non conosce la propria destinazione. Quando un mese fa scrivemmo che Paolino era in partenza da Vicenza ma che nessuno, compreso il suo scaltissimo presidente Giusy Farina, conosceva il suo futuro indirizzo non eravamo lontani dalla realtà. Sono infatti trascorsi tanti giorni e la trama fittissima di questa favola di fine campionato continua a sfogliare le sue pagine contraddittorie, cariche di suspense e di incertezza. Ed ogni giorno, all'orizzonte, si delinea una stimolante novità. Rossi desidera trasferirsi alla Juventus oppure al Milan, il Milan è, ad un passo da Rossi; infine, l'annuncio quasi accorato del giocatore che in ultima analisi si dichiarerebbe disposto a fare le valigie per la Campania.

E invece la situazione è fluida. Paolo Rossi sembra

quasi intoccabile. Forse la cifra richiesta per lui è troppo alta, forse più di un dirigente italiano sta sperimentando di persona quanto sia difficile trattare con un personaggio furbo ma imprevedibile come Farina. L'unica cosa certa è che il Milan, che sembrava in procinto di stringere i tempi

per la trattativa con il Vicenza, compie un insospettabile passo indietro. A monte due ragioni precise: la richiesta sempre molto alta di Farina e la rinuncia del giovane industriale Berlusconi a sborsare la cifra di un miliardo e mezzo (c'è chi parla di due miliardi tondi) senza avere co-

me contropartita la poltrona di presidente del Milan.

I fatti sono questi. Il Milan, fors'anche dietro sollecitazione di Giacomini, che in settimana aveva avuto il primo incontro con i giocatori, aveva avanzato una sostanziosa proposta a Farina: per la comproprietà di Paolo Rossi era disposto a firmare un assegno di un miliardo e quattrocento milioni più due giocatori definitivi (Capello e Boldini), più la comproprietà di Carotti, più il prestito di Sartori. Il Vicenza replicava: ci sta bene la cifra, ma come conguaglio in giocatori vorremmo Minoia e Sartori definitivamente, Carotti in comproprietà più il prestito del giovane Giusto, che milita nel Monza, in serie B.

Difficoltà operative, come si vede, ma soprattutto di ordine politico. Berlusconi, infatti, staccando un assegno per il Milan avrebbe voluto dare la scalata alla presidenza del sodalizio rossonero. Poiché Colombo (e forse anche Rivera) ha opposto un deciso «no» all'industriale milanese, questi si è rifiutato di tirare fuori la grana. Così le pretese milanesi hanno subito un improvviso e probabilmente definitivo ridimensionamento. Paolo Rossi si allontana e nella sua area di influenza entra con perentorietà il Napoli. Un gioco che non dispiacerebbe al Milan, preoccupato evidentemente a questo punto, più che di acquistare Paolino di impedire che finisca alla Juventus.

A troncare definitivamente il discorso giunge puntuale la dichiarazione del presidente milanista Colombo: «Io penso che il Milan sia sempre competitivo. Non dimentichiamo che nella prossima stagione avremo un Chiodi più ambientato ed un Antonelli più maturo. Un Milan, insomma, in grado di ripetersi e addirittura di migliorarsi. Infine, è bene ricordare che noi concorriamo all'acquisto di Rossi ma senza fare pazze. Preferisco pagare puntualmente gli stipendi ai miei tesserati piuttosto che affossare la società».

Un ragionamento saggio, improntato al massimo realismo. Un modo di affrontare i temi del calcio e del calcio-mercato con quella prudenza che Farina non vuole intendere. Nella sua logica, infatti, c'è un pensiero assurdo ricorrente: «Se nessuno mi compra Paolo Rossi vuol dire che tutti mi boicottano». Ma Farina non ha mai riflettuto che la cifra imposta per dare Rossi è davvero pazzesca o quanto meno proibitiva per i bilanci che si ritrova la quasi totalità delle società italiane. Siamo appena nella fase iniziale del calcio-mercato, molte voci si sono levate da ogni angolo della Penisola e lungo tutti i paralleli, molte altre ne sentiremo, magari vicine a quella verità che oggi è comunque impossibile prevedere.

Angelo Caroll



Paolo Rossi: quale maglia avrà la prossima stagione?

## Fiorentina e Inter interessate allo stopper Mozzini «fiorentino»?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Mozzini all'Inter? Diciamo pure che dovrebbe finire alla Fiorentina. Come mai è saltata fuori allora questa storia nerazzurra? In questo modo. Dunque, Beltrami, d.s. dell'Inter, conversa con noi giornalisti. Dice: «Stiamo cercando anche uno stopper esperto». Uno di noi interviene: «C'è anche Mozzini». «Perché — chiede più o meno ingenuamente Beltrami — siete sicuri che il Torino voglia venderlo?». Pare di sì è la risposta. Beltrami ammicca: «Beh, a noi potrebbe anche interessare». L'indomani si legge su alcuni giornali: «Sala e Mozzini all'Inter». In realtà, il club milanese fa l'occhiolino al veronese Spinuzzi: costa meno, è reperibile anche se ovviamente non ha l'esperienza di Mozzini. L'Inter al pari della maggioranza delle società non ha soldi da spendere; Fraizzoli è stato categorico: «Non sgancio più una lira anche perché con la nuova legge i prestiti ottenuti dalle società devono essere affrontati, al momento del pagamento degli interessi, dagli stessi presidenti». Dunque, bando alle spese: si lavora soltanto sugli scambi. Così si spiega perché l'Inter sta giocando al ribasso per Claudio Sala, avendo offerto (autentica offesa) 400 milioni pagabili in due anni. Per trovare il miliardo necessario per Sala e la comproprietà di Mozzini, Fraizzoli dovrebbe vendere uno dei suoi Tintoretto e lady Renata non è disposta a questo sacrificio neppure per potenziare l'Inter.

Meglio dunque puntare su Mascetti e Spinuzzi: costano

meno, hanno ingaggi contenuti, sono due bravi ragazzi e poi a Bersellini piacciono. Se poi la piazza dovesse spingere, beh, allora Fraizzoli farebbe un altro sforzo, venderebbe eventualmente soltanto la cornice del Tintoretto assieme a qualche azione e reperirebbe i soldi necessari per accontentare il Torino. Chi spinge sul serio per Mozzini, dicevamo, è la Fiorentina così come il Perugia sta sollecitando il Genoa a cedergli Damiani. Finito il campionato si saprà qualcosa. Per molti è già fat-



Il presidente Fraizzoli

ta e si spiega perché il Perugia sia pronto ad immolare Speggiorin destinato a finire al Napoli oppure qualora, com'è probabile, Rossi diventi azzurro (partenopeo), a potenziare l'attacco del Milan.

Il buon diavolo, appena conquistato il titolo, si trova con le riserve in secco: non ha quattrini da spendere,

dovrà rinunciare al Pablito a meno che Farina non si impietosisca e glielo presti, come vorrebbe fare col Napoli. Altrimenti, il Milan dovrà rispolverare Chiodi al quale, comunque, sono già stati minacciati i fatidici sette giorni: Colombo lo ha ammonito, dal prossimo campionato va ad abitare a Milanello, lontano dalle tentazioni. E se non segna gol a ripetizione, viene cacciato a qualche altra società. Colombo non scherza. Con Damiani, il Perugia risolverebbe alcuni suoi problemi, ammesso che riesca a mantenere Casazza per il quale la Fiorentina ha sparato qualcosa come 800 milioni per il riscatto della comproprietà.

Sempre fra il Perugia e il Torino è in ballottaggio Buttì: piace a Vinicio, Bonetto potrebbe anche riprenderlo e girarlo al club campano ma a questo punto, Castagner potrebbe anche stizzirsi. Se perde due o tre delle pedine di quest'anno, non è più il Perugia di prima.

Il calciomercato si appresta a trasferirsi a Napoli, al seguito di Juventus e Palermo: poi la solita puntatina finale a Milano con le immane scaramucce. Si parlerà di tante cose ma la sostanza non sembra destinata a cambiare: mancano i quattrini, molti attendono il mutuo come un incubo, i presidenti hanno dato disposizione di vendere e semmai di comperare soltanto con scambi. Lo ha fatto l'Inter riprendendosi Ambu e dando in cambio dei 450 milioni pattuiti la comproprietà di Scanziani. E' un po' il gioco del monopolio, soltanto che ci si passa giocatori.

Giorgio Gandolfi

## Cagliari in A il resto si complica

Il Genoa compie un passo avanti verso la salvezza. Segna Damiani ed i tifosi sospirano. Domenica il Grifone va a Ferrara dove non dovrà assolutamente perdere aspettando buone... novelle dal Foggia, da Bari e da San Benedetto del Tronto ove divampa la lotta per la salvezza. Il discorso sul Foggia riguarda da vicino anche la lotta per la promozione. In Puglia va a giocare il Pescara, ieri vincitore sulla Pistoiese; soltanto vincendo, l'undici di Angelillo può aspirare ad affiancare Udinese e Cagliari (matematicamente promosse) nel ballotto verso la serie A. Ma il pericolante Foggia non resterà a guardare e farà di tutto per sconfiggere gli abruzzesi.

A creare tutto questo caos è arrivata la sconfitta inaspettata del Monza, che si è lasciato trafiggere in casa dal sempre velleitario Lecce. A questo punto tutto è possibile, perfino un mazi-spareggio a tre fra Pistoiese, Monza e Pescara. Per arrivare a questa «coda» occorre che si verifichino due eventualità: che il Foggia batte il Pescara e che la Pistoiese superi il Monza.

In coda, nel breve spazio di un punto ci sono ben sei squadre: Foggia e

Genoa (33), Sambenedettese, Bari, Taranto e Cesena (34). Bari e Cesena risolveranno la vertenza affrontandosi, il Genoa va a Ferrara contro la tranquilla Spal, la Sambenedettese rischia di meno ospitando la già condannata Nocerina, mentre corre pericoli più di tutti (dopo Foggia e Genoa) il Taranto che va a Palermo. La serie B nemmeno quest'anno smentisce la tradizione di serie ricca di suspense e di drammaticità. r. s.

### Prossimo turno

Queste le partite dell'ultima giornata del campionato di serie «B» in programma domenica prossima:  
Bari-Cesena  
Brescia-Cagliari  
Foggia-Pescara  
Lecce-Varese  
Palermo-Taranto  
Pistoiese-Monza  
Rimini-Udinese  
Sambenedettese-Nocerina  
Sampdoria-Ternana  
Spal-Genoa

### Classifica

Udinese 53 punti; Cagliari 49; Monza e Pescara 46; Pistoiese 44; Lecce 41; Palermo 40; Brescia 37; Sampdoria, Spal e Ternana 35; Cesena, Taranto, Bari e Sambenedettese 34; Genoa e Foggia 33; Nocerina 27; Rimini e Varese 24.